

## DI TEMPO IN TEMPO...

### PROGETTO DI LABORATORI INTERCULTURALI A PARTIRE DALL'OROLOGIO PLANETARIO FANZAGO DELLA CITTÀ DI CLUSONE.

*Karis Borlini*<sup>1</sup>

#### 1. DALLE NECESSITÀ ALL'IDEA

Il Centro Territoriale Permanente Statale - Educazione Adulti (CTP-EDA) di Costa Volpino, in provincia di Bergamo, ente dipendente dal MIUR, organizza – secondo quanto riporta lo stesso sito dell'ente - a costi contenuti, attività formative, culturali e di istruzione rivolte alla popolazione adulta, ma anche ai ragazzi, che abbiano compiuto i 16 anni di età, che vogliono rientrare in formazione o che già frequentano le scuole superiori del territorio della provincia di Bergamo e Brescia.

Il C.T.P. Eda di Costa Volpino offre percorsi formativi per il recupero della scuola secondaria di primo grado, per il monoennio e la qualifica professionale, corsi d'italiano per stranieri, percorsi integrati con la formazione professionale, oltre a corsi monografici di vario tipo e a vari livelli.

Il corso di italiano per stranieri, in particolare, si svolge nella sede di Costa Volpino e in quelle distaccate di Clusone e Albino e prepara al conseguimento della licenza media.

Sempre secondo le linee programmatiche, all'interno del CTP, i criteri che guidano i docenti nella definizione del profilo linguistico dei corsisti discendono dalle indicazioni contenute nel Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (QCER), individuando sei livelli di apprendimento:

- utente basico: A1, A2;
- utente indipendente: B1, B2;
- utente competente: C1, C2.

In base a tale rappresentazione viene definito un modello di obiettivi didattici coerente, trasparente e comprensibile a tutti e vengono stabiliti i criteri e indicate le modalità di valutazione. La scala dei livelli comuni di riferimento consente quindi di misurare i progressi di quanti apprendono la lingua ad ogni fase del percorso, in una prospettiva di educazione permanente, propria dei CTP e dell'EDA.

Nonostante la ricchezza e l'articolazione dei profili degli apprendenti, i descrittori del QCER non permettono – secondo i docenti del Centro – soprattutto per quanto riguarda la lingua scritta, di definire il profilo di una tipologia di utenza, propria dei corsi di italiano per stranieri immigrati dei CTP, analfabeta o poco alfabetizzata in lingua madre (L1). Per colmare questa “lacuna” i docenti fanno riferimento agli studi di Paola Casi (2004), con un'articolazione in quattro profili di utenti e otto livelli:

- utente iniziale (A0, analfabeta; semianalfabeta);
- utente basico: A1, A2;

<sup>1</sup> Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

- utente indipendente: B1, B2;
- utente competente: C1, C2.

Per arricchire l'offerta, poi, il Centro ha attivato corsi per la preparazione all'esame CILS per gli stranieri che vogliono ottenere la certificazione della propria conoscenza dell'italiano.

I corsi hanno durata annuale e si tengono una o più volte alla settimana, a seconda delle esigenze dei corsisti.

Le lezioni a cui io ho assistito come osservatrice si tenevano presso l'IPSSAR di Nembro, una scuola secondaria di secondo grado. Qui gli studenti erano ragazzi (anche maggiorenni) che frequentavano l'Istituto o altre scuole della zona e avevano competenze in italiano ad un livello A1, raramente A2, del QCER; erano di recente immigrazione o comunque avevano un basso livello di conoscenza della lingua italiana. Si trattava di una classe plurilingue e le lezioni si tenevano durante lo svolgimento dell'attività didattica dell'Istituto: 3 ore al martedì e 2 al giovedì, sempre al mattino. Gli studenti erano due ragazzi bielorussi, due filippini, un'indiana, un birmano, tre cinesi, due senegalesi. Inoltre, la frequenza non era sempre assidua, perché alcuni di questi apprendenti venivano alle lezioni saltuariamente.

Ho potuto seguire e osservare lo svolgimento di un'unità didattica completa, partecipando alla successiva uscita sul territorio e alle lezioni di *report* immediatamente seguenti a quell'esperienza.

Nelle lezioni in classe gli argomenti sono stati: chiedere e dare informazioni relative ad un luogo, dare indicazioni per orientarsi, conoscere gli edifici/luoghi della città/paese. Per rendere più operativo ed efficace l'apprendimento, si è organizzata una visita alla Città Alta di Bergamo. Ho notato, durante questa esperienza, l'interesse mostrato dai ragazzi, a volte attirati dalle caratteristiche più folcloristiche del territorio, ma comunque motivati alla conoscenza: credo abbiano imparato una quantità maggiore di lessico e strutture linguistiche rispetto ad una lezione in classe, ma soprattutto ne abbiano interiorizzato l'uso, legato a circostanze concrete: dai mezzi pubblici, alla consumazione al bar, alla visita di musei e di luoghi d'arte.

Seguendo un approccio comunicativo orientato all'azione, gli studenti hanno potuto esercitare diverse competenze, sia generali che linguistico-comunicative, legate all'uso della lingua in situazioni concrete, in particolar modo il "sapere", la conoscenza, e il "saper fare", che mette in gioco il "saper essere" e include il coinvolgimento più personale nell'approccio alla L2.

Questo tipo di esperienza, poi, ha permesso agli studenti di conoscere da vicino il territorio in cui ora abitano: la storia, i monumenti, l'arte, le tradizioni, legate però al contesto specifico. È stato un modo per aprire un nuovo canale di comunicazione tra il loro vissuto personale, culturale e sociale e la nuova L2, intesa non solo come lingua, ma anche come cultura. La conoscenza del territorio, poi, permette di dare agli alunni stranieri maggior consapevolezza relativamente alla realtà del paese in cui vivono. Tale consapevolezza è un piccolo passo per favorire quella multiculturalità che è presupposto necessario per il benessere dei ragazzi stranieri, sia a scuola che nella loro quotidianità. Conoscere cose belle del territorio, rende quest'ultimo più accogliente e interessante, e ciò può essere un possibile inizio per far cadere eventuali resistenze degli alunni stranieri verso la nuova cultura e la nuova lingua e favorire una relazione positiva con il nuovo ambiente.

Le situazioni che di volta in volta la docente del centro Eda doveva affrontare, a prescindere dalla lezione vera e propria, infatti, erano sempre complesse: alunni che abbandonavano la frequenza, nuovi arrivati ammessi nella scuola, ma che non avevano alcuna conoscenza della lingua italiana, casi di allievi stranieri provenienti da ambienti socio-economici svantaggiati. Non è facile affrontare questi problemi, soprattutto nella routine di una scuola superiore italiana, ma di certo il primo passo è l'accoglienza e l'apertura, per rendere il più naturale possibile il contatto con la nuova lingua, in un contesto che abbia nella ricerca della multiculturalità il suo principale obiettivo.

Per queste e altre ragioni, il Piano dell'Offerta Formativa (POF)<sup>2</sup> dell'Istituto contiene, tra i suoi principali obiettivi, la formazione del cittadino attraverso la trasmissione del patrimonio culturale della comunità in cui vive, che comprende quindi la conoscenza del territorio in cui la scuola si trova e sinergie con le realtà, le istituzioni e gli enti che vi operano. Il contesto territoriale offre dunque alla scuola la possibilità di realizzare appieno gli obiettivi indicati nel POF e agli apprendenti stranieri un'ulteriore opportunità di integrazione.

A tal fine, i docenti di italiano L2, per ottimizzare il loro intervento e integrare la pratica didattica, sono chiamati a promuovere iniziative che valorizzino la cultura, le tradizioni, le risorse e le ricchezze del territorio, in un contesto che apra anche orizzonti più ampi su altre culture.

Sulla base della positiva esperienza di contatto ed esplorazione del territorio sopra ricordata e per attivare, come indicato nel POF dell'Istituto, la collaborazione con le istituzioni presenti nel territorio, oltre a esperienze formative e progetti volti a facilitare il buon esito dei processi di integrazione degli alunni stranieri, ho iniziato la ricerca di un possibile ente partner: quali istituzioni del territorio coinvolgere e quali interventi a breve termine proporre alle scuole, dall'infanzia alla secondaria, per sviluppare la progettazione interculturale dei vari Istituti scolastici?

Ho così ipotizzato che potesse essere interessante creare una collaborazione con il museo di Clusone (Bergamo) che organizza anche visite didattiche nella cittadina.

Da alcuni anni collaboro con il MAT, Museo Arte Tempo della città di Clusone e ne conosco le attività: nell'ultimo periodo sono state realizzate diverse proposte di laboratori per scuole di ogni grado<sup>3</sup>. L'offerta è ampia e articolata, ma potrebbe essere ulteriormente sviluppata. Ho pensato, quindi di realizzare delle proposte di laboratori multiculturali per le scuole, dall'infanzia alla secondaria.

In ogni classe, anche in queste zone di montagna, sono ormai presenti diversi alunni stranieri: alcuni neo arrivati, giunti per ricongiungimento familiare, altri nati in Italia. Ho pensato alle necessità degli alunni italiani e stranieri presenti nelle classi, e a quelle dei loro insegnanti. Già molti di questi ultimi sono particolarmente sensibili alle tematiche

<sup>2</sup> Il POF – secondo gli intenti dei suoi compilatori – costituisce il documento fondamentale dell'identità culturale e progettuale della scuola; in esso vengono esplicitati l'ispirazione culturale-pedagogica dell'Istituto, i collegamenti con gli enti territoriali e l'unità didattico-organizzativa dell'istituzione scolastica, come evidenziato nelle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati. La progettazione del percorso di formazione, secondo tali indirizzi, è orientata all'acquisizione e sviluppo delle conoscenze, abilità e competenze, all'apprendimento di nuovi mezzi espressivi, al potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, all'educazione ai principi fondamentali della convivenza civile e democratica, al consolidamento dei saperi di base anche in relazione all'evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea.

<sup>3</sup> Si veda il sito: [www.museoartetempo.it](http://www.museoartetempo.it)

interculturali e si adoperano, nei vari contesti, a creare situazioni di accoglienza e di collaborazione. Il mio progetto mirava a creare momenti aggiuntivi di possibile interscambio culturale, in un contesto meno strutturato della scuola, unendo a ciò la conoscenza del territorio in cui gli studenti vivono.

Clusone e il museo MAT offrono la possibilità di fare diverse esperienze di osservazione e di acquisizione di conoscenze relative al territorio e alla sua storia: fra queste ho scelto di focalizzare l'attenzione su uno dei simboli della cittadina: l'orologio planetario Fanzago (figura 1). Questo orologio, posto sulla torre del palazzo del Comune nella piazza principale del centro storico, consente di affrontare diversi temi di riflessione quali, ad esempio, il tempo ciclico della natura e quello misurato dall'uomo, le diverse concezioni del tempo nella storia e nelle diverse culture. A partire da questi spunti si possono elaborare dei progetti di laboratori interculturali per classi della scuola d'infanzia, primaria e secondaria, per far conoscere un aspetto interessante del territorio e allargare lo sguardo oltre il tempo asettico degli orologi presenti nella routine quotidiana degli apprendenti, italiani o stranieri che siano, che spesso imparano ad usare le tecnologie informatiche e digitali in modo esclusivamente meccanico e strumentale.

Figura 1: L'orologio planetario Fanzago<sup>4</sup>



<sup>4</sup> Ancora integro, è uno dei pochi orologi della sua epoca che funziona ancora con i pezzi originali. Gira in senso antiorario. Con una unica lancetta indica (in quanto anche i 3 dischi concentrici ruotano): le ore, i giorni, i mesi, i segni dello zodiaco, la posizione del sole e della luna e la durata delle ore di sole e di buio. L'unico fisso è il disco più esterno delle ore (del diametro di m. 3,50). È stato realizzato nel 1583 da un eclettico clusonese, Pietro Fanzago, orologiaio, ingegnere idraulico, matematico, fonditore di metalli. Cfr. anche <http://www.comune.clusone.bg.it/LaCitt%C3%A0/Capolavori/Orologioplanetario/tabid/165/Default.aspx> e [http://www.presolanafoto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=224&Itemid=241](http://www.presolanafoto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=224&Itemid=241).

## 2. DALL'IDEA AL PROGETTO

L'Orologio planetario è molto particolare perché, oltre a funzionare da quasi 500 anni, dà diverse informazioni: l'ora, il giorno, il mese, il segno zodiacale, il percorso del sole, la durata della notte, l'età della luna, altri indizi astrologici e la direzione dei venti. L'orologio consente quindi una riflessione articolata sulla concezione tempo che sta alla base della sua ideazione e costruzione; una concezione che risale al Medioevo e che si è venuta sviluppando nel corso della storia sino ad oggi, nella cultura non solo europea.

Tra i possibili temi, si è scelto di lavorare sul tempo ciclico e delle stagioni, per i bambini della scuola dell'infanzia; sul percorso del sole e le stagioni, per quelli della primaria; sullo sviluppo del concetto di tempo nella storia e i calendari di diverse culture per gli studenti della secondaria, differenziando la proposta per gli allievi della scuola secondaria di primo grado e per quelli della scuola secondaria di secondo grado.

Scelti i temi, si è posto il problema della composizione delle classi. Essendo in numero prevalente nelle scuole, si è scelto di aprire i laboratori agli alunni stranieri con una conoscenza elementare, a livello A1/A2, della lingua italiana.

Oltre che per finalità di carattere linguistico, la visita all'Orologio e i laboratori sono stati progettati per stimolare l'intelligenza visiva e cinestetica e per favorire lo sviluppo di capacità di relazione interpersonale attraverso modalità di lavoro che prevedessero la collaborazione con i compagni.

Le attività laboratoriali si sono poste anche obiettivi legati all'educazione interculturale, attraverso azioni che impegnassero gli allievi a conoscere sé stessi e il proprio ambiente in rapporto con gli "altri" e i loro ambienti, non alienando la propria cultura né misconoscendo la cultura dell'altro. Il confronto e lo scambio sono strategie per approdare ad una cultura dialogica orientata alla comprensione e all'apprezzamento delle diversità culturali: l'obiettivo è quello di erodere progressivamente i pregiudizi e i luoghi comuni che di continuo attentano la possibilità di integrazione degli alunni portatori di vissuti differenti, o di quelli, oggi sempre più numerosi, che si trovano sulla soglia tra due mondi diversi e spesso sono spinti dalle circostanze, anche affettive, a dover chiudere definitivamente la porta ad uno dei due o a vivere una situazione di perenne sradicamento e incompletezza.

I laboratori si sono svolti nell'ambito di un progetto educativo multiculturale che avesse radici nel mondo extrascolastico e, in particolare, nell'ambiente socio-culturale in cui vivono autoctoni ed immigrati. Le attività previste nei laboratori in oggetto hanno perciò mirato a far emergere abitudini e comportamenti quotidiani, per leggerli secondo altre prospettive, differenti dal punto di vista diacronico e sincronico: periodi storici diversi, culture differenti. La scelta di partire dall'orologio planetario Fanzago ha infatti consentito – nello sviluppare tematiche legate al tempo e nel riflettere non solo sul tempo ciclico della natura, ma anche, soprattutto con gli allievi della scuola secondaria, sulla concezione stessa dello scorrere del tempo nella storia e nelle diverse culture – di far emergere la dimensione interculturale della nozione di tempo e di far rilevare come, in modo simile o diverso, culture differenti abbiano affrontato il problema della misurazione del tempo, lo studio dei corpi celesti e dei loro moti e sviluppato una concezione della vita legata alla percezione del tempo, differenti interpretazioni del succedersi di passato, presente e futuro e della nozione di finito/eterno, e infine come tutto questo si sia riflesso sulle lingue.

### 3. I PROGETTI PER I LABORATORI

#### 3.1. *Scuola dell'infanzia*

*Destinatari:* classe di bambini dell'ultimo anno della scuola d'infanzia (5 anni circa), con alunni italiani e stranieri (2 brasiliani arrivati in Italia da pochi mesi).

*Pre-requisiti:* (alunni stranieri) competenza linguistico - comunicativa dell'italiano L2 a livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue.

*Obiettivi linguistici:*

- Apprendere la denominazione delle ore della giornata e dei giorni, imparare i termini per indicare le stagioni.
- Descrivere oralmente le sensazioni date dai mutamenti ciclici delle stagioni e raccontare brevi esperienze legate all'alternarsi delle stagioni durante l'anno.
- Individuare, comprendere e ordinare in successione gli eventi, utilizzando gli indicatori temporali adeguati (prima, ora, dopo).
- Saper dare indicazioni e porre domande relative al momento dell'anno in cui ci si trova (orientamento nel tempo).
- Utilizzare e contestualizzare la terminologia relativa alle stagioni.

*Obiettivi disciplinari*<sup>5</sup>:

- Conoscere la ciclicità dei fenomeni temporali, anche in riferimento ad ambienti della terra che si trovano in emisferi differenti e che quindi non hanno coincidenza di clima nei diversi periodi dell'anno.
- Imparare a leggere gli effetti più visibili che l'alternanza delle fasi temporali ha sulla realtà circostante e sulle abitudini quotidiane.

*Obiettivi di cittadinanza:*

- Percepire il territorio in cui si abita come ambiente e spazio di apprendimento.
- Rispettare le regole e muoversi ordinatamente all'interno degli spazi della città e del museo.
- Partecipare ad una attività collettiva interagendo in modo positivo con i suoi pari e con l'insegnante.
- Saper collaborare con i propri compagni con l'insegnante per lo svolgimento di vari compiti, dando in modo corretto il proprio contributo e accogliendo quello degli altri interagendo in modo appropriato.
- Ascoltare e interagire con l'altro per arricchire la propria esperienza.
- Rispettare le modalità di lavoro e i tempi assegnati.

<sup>5</sup> Si indicano qui come *disciplinari* gli obiettivi che – pur non essendo riferiti ad una specifica disciplina di studio – richiamano e riguardano conoscenze relative a più aree disciplinari (geografia, storia, scienze della natura, ecc.) e capacità cognitive e linguistiche correlate al loro apprendimento ed uso.

*Contenuti:*

Le stagioni (le ore della giornata).

*Tempi:*

Una mattinata, comprensiva della visita all'orologio (mezz'ora) e di laboratorio (un'ora circa).

*Materiali:*

Fotocopie da ritagliare e colorare.

Fermacampioni.

Cartoncini.

Cancelleria varia.

*Fasi di lavoro:*

**A) Prima fase: visita all'orologio planetario Fanzago**

L'operatore accoglie la classe al Museo e la accompagna nella piazza del Comune, dove fa osservare il Planetario. Qui spiega la storia dell'orologio, attraverso un iniziale *brainstorming*; poi, facendo domande ai bambini, insieme si prova a leggere la "mostra"<sup>6</sup>, focalizzando l'attenzione sul movimento della lancetta solidale al percorso del sole, facendo notare che i dischi girano quando cambiano i mesi, perché durante l'anno il tempo cambia e il sole non è sempre uguale.

Quindi si torna nel parco del museo per vedere i grandi alberi che vi si trovano: l'operatore fa descrivere come sono e chiede ai bambini se anche questi elementi della natura cambiano durante l'anno, come l'orologio e il sole. Stimola inoltre a parlare di come cambiano le abitudini quotidiane, l'abbigliamento, le percezioni fisiche di ognuno durante le stagioni. Propone poi ai bambini brasiliani di parlare delle fasi climatiche dell'anno nel loro paese, attraverso domande semplici, anche a risposta chiusa "sì/no". Obiettivo delle domande è quello di stimolare i bambini stranieri a raccontare, visto che ne hanno avuto esperienza, come sono le fasi dell'anno nel loro paese d'origine e come le percepiscono in Italia. La finalità dell'attività è evidenziare che in gran parte del Brasile le stagioni sono diverse rispetto all'Italia e sono solo due: una secca e una piovosa.

**B) Seconda fase: Laboratorio in museo**

Si entra quindi nell'aula didattica del museo.

L'operatore propone ai bambini di costruire un nuovo orologio, simile al planetario Fanzago, disegnando anche i cambiamenti della natura nelle varie stagioni o loro stessi in quel periodo. Divide la classe in due gruppi: uno realizzerà l'orologio del clima italiano, l'altro quello brasiliano.

È importante mostrare un modellino del lavoro assemblato, ma non colorato.

Vengono distribuite ad ogni bambino le fotocopie con i pezzi e un cartoncino su cui incollare le ore dell'orologio, come la mostra del Fanzago (fig. 2). Poi si fanno colorare

<sup>6</sup> Termine in disuso indicante il quadrante di un orologio.

gli altri dischi: uno con le stagioni, da colorare e completare con i disegni, uno con i giorni della settimana e uno vuoto (fig. 3). Il secondo può essere spiegato brevemente al momento e offre ulteriori spunti di riflessione da completare eventualmente a scuola. Il terzo, invece, può essere decorato a piacere: con il proprio nome, con *smile* indicanti gli umori, oppure con simboli dei fenomeni meteorologici. Quello più importante per il raggiungimento del carattere multiculturale del laboratorio è il primo, con le stagioni: il primo gruppo “italiano”, infatti, completerà lo spazio relativo ad ogni stagione con immagini e disegni relativi al tempo in Italia; il secondo gruppo “brasiliiano”, invece, aiutato dall’operatore, creerà un disco diviso in due, facendo riferimento alle fasi dell’anno in Brasile e seguendo le indicazioni ricavate dai racconti dei compagni brasiliani. La consegna per il completamento per il secondo gruppo sarà: “Disegniamo che tempo fa in Brasile durante l’anno: la stagione secca e la stagione delle piogge.” Quindi si possono dare suggerimenti per incollare immagini o fare disegni relativi, guidando i bambini nella realizzazione.

Finito di colorare e disegnare, l’operatore aiuta ogni alunno a comporre il proprio orologio e a mettere la lancetta e i dischi al posto giusto.

Si fanno confrontare, infine, ai bambini le due tipologie di orologi realizzati, dicendo che vi sono tanti altri luoghi del mondo, dove le stagioni sono ancora diverse.

I lavori vengono poi portati a scuola ed esposti in classe.

Si possono continuare le attività a scuola disegnando le stagioni in altri paesi.

Figura 2

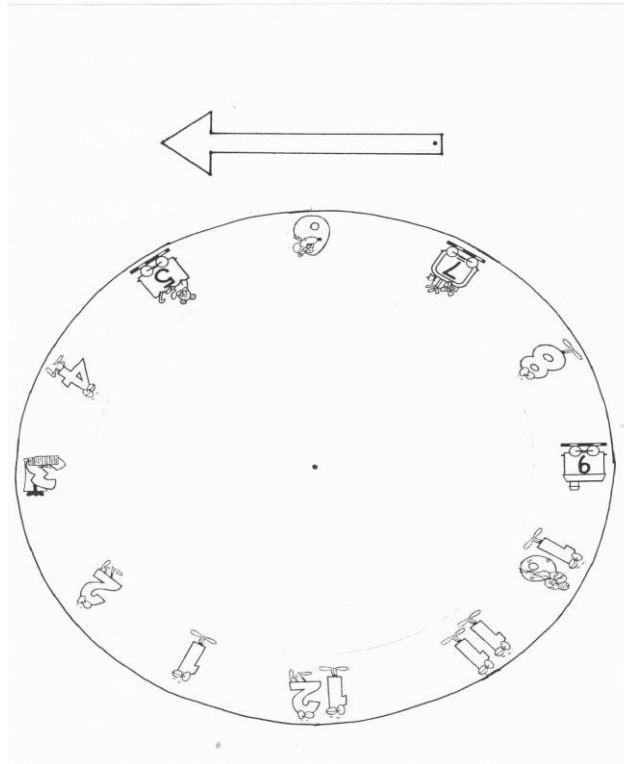
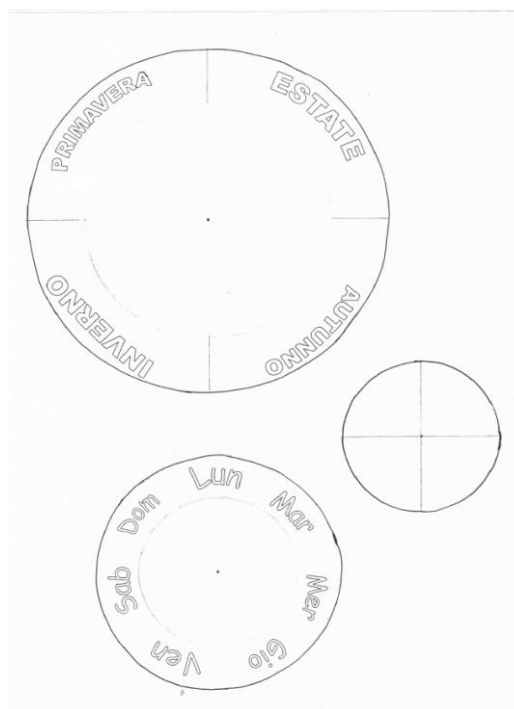




Figura 3



### 3.3. Scuola primaria

*Destinatari:* classi del primo ciclo, con alunni italiani e stranieri.

*Pre-requisiti:* (alunni stranieri) competenza linguistico - comunicativa dell'italiano L2 a livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue.

*Obiettivi linguistici:*

- Sviluppare la competenza lessicale inerente l'area semantica "I mesi e le stagioni", prendendo spunto dal quadrante dell'Orologio planetario Fanzago.
- Individuare, comprendere e ordinare in successione gli eventi, utilizzando gli indicatori temporali adeguati (prima, ora, dopo).
- Saper dare indicazioni e porre domande relative al momento dell'anno in cui ci si trova (orientamento nel tempo).
- Utilizzare e contestualizzare il lessico relativo ai mesi e alle stagioni.

*Obiettivi disciplinari:*

- Individuare, comprendere e ordinare in successione gli eventi.
- Conoscere la ciclicità dei fenomeni temporali.
- Imparare a leggere gli effetti che l'alternanza delle fasi temporali ha sulla realtà circostante.
- Saper fare inferenze.
- Saper trarre conclusioni da informazioni e dati.

*Obiettivi di cittadinanza:*

- Percepire il territorio in cui si abita come ambiente e spazio di apprendimento.
- Rispettare le regole e muoversi ordinatamente all'interno degli spazi della città e del museo.
- Ascoltare l'altro per arricchire la propria esperienza.
- Rispettare le modalità di procedere e i tempi dell'altro.
- Imparare a lavorare in gruppo:
  - partecipare ad una attività collettiva interagendo in modo positivo con i suoi pari e con l'insegnante.
  - saper collaborare con i propri compagni con l'insegnante per lo svolgimento di vari compiti, dando in modo corretto il proprio contributo e accogliendo quello degli altri interagendo in modo appropriato.

*Contenuti:*

I mesi e le stagioni

*Tempi:*

L'uscita dura una mattinata, comprensiva della visita all'orologio (mezz'ora) e di laboratorio (un'ora e mezza). Sarebbe ideale una lezione di restituzione in classe (un'ora).

*Materiali:*

Immagini o fotografie che rappresentano le varie stagioni  
Cartelloni da appendere  
Fotocopie delle schede da portare a scuola  
Cancelleria  
Glossari  
Dizionari illustrati

*Fasi di lavoro:*

**A) Prima fase: visita all'Orologio planetario Fanzago**

L'operatore accoglie la classe al Museo e la accompagna nella piazza del Comune, dove mostra il Planetario. Qui l'operatore traccia brevemente la storia dell'orologio e, insieme ai bambini, legge le indicazioni date dalla mostra, focalizzando l'attenzione sulla fascia dei mesi.

**B) Seconda fase: attività collettiva**

Si torna in museo e ci si reca nell'aula didattica.

L'operatore presenta quattro cartelloni, ognuno intitolato a una singola stagione e su cui compare (in posizione centrale) un'immagine tipica di quella specifica stagione. Utilizzando il brainstorming, l'operatore chiede a turno a ciascun alunno una parola, una frase o un pensiero da associare alla stagione. Si procede lavorando su un cartellone per

volta. Si stimolano i bambini a portare la loro esperienza, quindi anche gli stranieri possono raccontare la percezione del ciclo delle stagioni nel loro paese d'origine.

L'insegnante appunta, intorno all'immagine al centro di ogni cartellone, le parole chiave e alla fine dell'attività scrive in italiano sotto al titolo i mesi appartenenti a ciascuna stagione. Si chiede se i bambini conoscono i nomi dei mesi anche in qualche altra lingua e si affiancano i termini a quelli italiani.

### C) Terza fase: attività di gruppo

L'operatore divide poi la classe in 4 gruppi (in ogni gruppo deve esserci almeno un alunno straniero), assegna a ogni gruppo una stagione e mette a disposizione riviste da ritagliare e, su apposite fotocopie, disegni di frutti, foglie, fenomeni atmosferici (fiocchi di neve, gocce di pioggia, sole cocente, etc.) tra cui scegliere, confrontandosi, per ritagliarli, colorarli, incollarli sul proprio cartellone e scrivere sotto ognuno il nome in italiano e nella lingue del bambino o dei bambini stranieri presenti nel gruppo.

Nel corso di questa attività di confronto, ritaglio e incollaggio, l'operatore gira tra i gruppi dando aiuto o chiedendo ai bambini di motivare le loro scelte. Per aiutare gli alunni stranieri a comprendere il lessico, possono essere utilizzati glossari, appositamente predisposti, oppure è possibile ricorrere semplicemente a un dizionario illustrato.

Terminato il lavoro, i cartelloni potranno essere portati a scuola e appesi in classe.

### D) Quarta fase: attività individuale (estensione facoltativa in classe)

Si possono proporre due attività da svolgere in classe: una per fissare le nozioni apprese durante l'uscita e il laboratorio, l'altra per sviluppare la tematica interculturale.

#### *Prima attività*

L'operatore fornisce agli insegnanti della classe delle fotocopie, tre per ciascun alunno (figg. 4-5-6), relative alle stagioni e ai mesi, da completare individualmente a scuola.

Figura 4

#### LE STAGIONI

##### **Il tempo cambia durante l'anno.**

In dicembre, gennaio e febbraio fa freddo.

Qualche volta c'è la neve.

È .....

Molti alberi sono senza foglie.

Disegna un albero in inverno

In marzo, aprile e maggio non fa molto  
freddo. Piove spesso e soffia il vento.  
È .....  
Gli alberi mettono le nuove foglie.

Disegna un albero in primavera

In giugno, luglio e agosto fa molto caldo.  
È .....  
Gli alberi fanno i frutti.

Disegna un albero in estate

In settembre, ottobre e novembre spesso  
piove e c'è la nebbia.  
È .....  
Gli alberi perdono le foglie

Disegna un albero in autunno

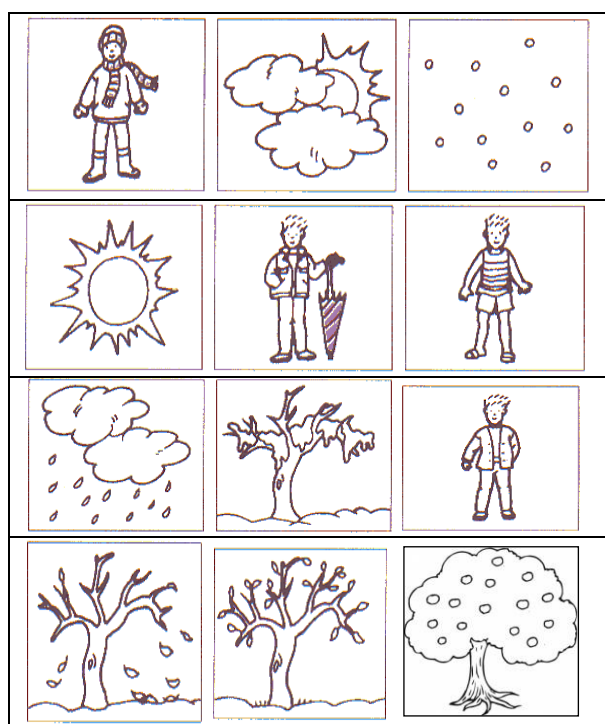
Figura 5

## NOI E LE STAGIONI

Con le stagioni cambiano: gli alberi, il cielo, i vestiti.  
Ritaglia le figurine e incollale al posto giusto.

	ALBERI	CIELO	VESTITI
<i>INVERNO</i>			
<i>PRIMAVERA</i>			
<i>ESTATE</i>			
<i>AUTUNNO</i>			

Figura 6



### *Seconda attività*

Su un cartellone in classe l'insegnante scrive i nomi delle stagioni, poi invita gli allievi a riportare, sotto ogni stagione, i termini imparati durante il laboratorio in museo, scrivendoli in italiano e nelle lingue straniere usate anche durante l'attività. Gli allievi si aiutano nel ricordare i termini e le relative traduzioni: in questo compito saranno particolarmente d'aiuto ai compagni proprio i bambini stranieri.

Terminato il lavoro, lo si lascia esposto in classe, quale piccolo dizionario tematico multilingue.

### *3.3. Scuola secondaria di primo grado*

*Destinatari:* classe I o II, con alunni italiani e stranieri (almeno uno cinese).

*Pre-requisiti:* (alunni stranieri) competenza linguistico - comunicativa dell'italiano L2 a livello A2 del Quadro Comune di Riferimento per le Lingue.

#### *Obiettivi linguistici:*

- Apprendere il lessico relativo alla misurazione del tempo ciclico in varie culture.
- Raccontare brevemente una storia o un'esperienza relativa ad aspetti quotidiani del proprio ambiente, cogliendo quanto richiesto dall'interlocutore.

#### *Obiettivi disciplinari:*

- Comprendere e imparare tipologie di misurazione del tempo ciclico diverse.
- Saper spiegare le fasi dell'anno e il calendario di altre culture, confrontandoli con quelli della propria e sapendoli contestualizzare.
- Saper fare inferenze.

#### *Obiettivi di cittadinanza:*

- Percepire il territorio in cui si abita come ambiente e spazio di apprendimento e spunto per riflessioni sull'interazione e il confronto fra culture diverse.
- Rispettare le regole e muoversi ordinatamente all'interno degli spazi della città e del museo.
- Interagire con l'altro per arricchire la propria esperienza.
- Raggiungere la consapevolezza che culture diverse hanno dovuto affrontare problemi identici, relativamente alla misurazione del tempo, e hanno dato soluzioni diverse perché i contesti e la storia di ognuna sono differenti.
- Rispettare le modalità di lavoro e i tempi dell'altro.

#### *Contenuti:*

I calendari ciclici di diverse culture

#### *Tempi:*

L'uscita dura una mattinata, comprensiva della visita all'orologio (mezz'ora) e di laboratorio (un'ora e mezza).

*Materiali:*

Calendari relativi a diverse culture (a scelta, in base ai ragazzi presenti in classe. In questa sede si fa l'esempio del calendario cinese)

Fotocopie delle parti della mostra e degli animali del calendario cinese

Cartoncini

Cancelleria

*Fasi di lavoro:*

**A) Prima fase: visita all'Orologio planetario Fanzago**

L'operatore accoglie la classe al Museo e la accompagna nella piazza del Comune, dove mostra il Planetario. Qui l'operatore traccia brevemente la storia dell'orologio e, insieme ai ragazzi, legge le indicazioni date dalla mostra, facendo notare le differenze del planetario rispetto ai nostri orologi digitali e a quelli da polso. Questo, per far loro capire la diversa concezione del tempo nel Medioevo e nel XVI secolo rispetto ad oggi, e quindi il cambiamento nella gestione del tempo al mutare delle attività sociali.

**B) Seconda fase: attività individuale**

Si torna in museo, dove l'operatore propone agli studenti di costruire il planetario, incollando la mostra delle ore su un cartoncino e fissando gli altri dischi con un fermacampione (figg. 7-8). Alla fine ognuno ordina lancetta e dischi affinché l'orologio dia le indicazioni esatte.

Figura 7

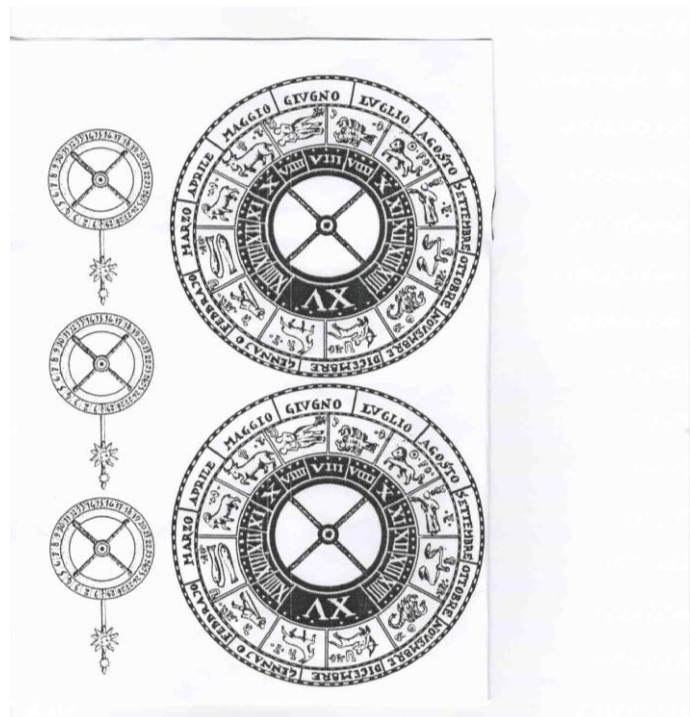
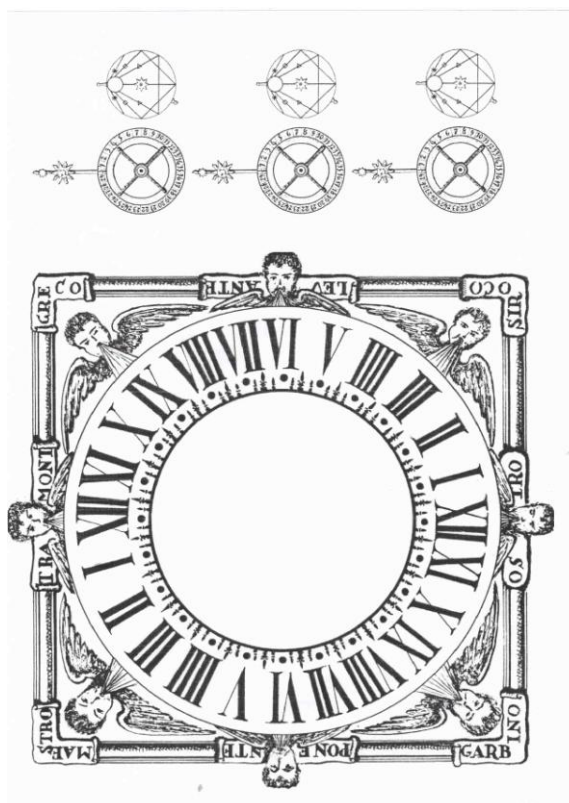


Figura 8



### C) Terza fase: attività collettiva

A questo punto l'operatore riprende la riflessione sulla relatività della concezione del tempo nei vari periodi storici e nelle varie culture e sulla diversa misurazione del tempo ciclico.

Si mostra un calendario di un'altra cultura, quella cinese (fig. 9), e si invita a riflettere attraverso un *brainstorming*: si chiede agli apprendenti cinesi di raccontare ciò che sanno sull'argomento, facendo riferimento alla loro esperienza; agli altri si domanda quello che conoscono sul calendario cinese.

Figura 9





L'operatore tira le fila del discorso, dando alcune informazioni sul calendario cinese, per esempio che è un calendario lunisolare, che incorpora cioè elementi sia dei calendari solari che di quelli lunari (anche nel planetario Fanzago ci sono informazioni relative all'età del sole e della luna!) ed era usato anticamente dall'Impero Cinese e da molti altri popoli dell'Asia.

Si spiega il ciclo dei mesi e quello degli anni. In particolare, poi, ci si sofferma su quest'ultimo, in quanto l'argomento può risultare più accattivante e quindi può stimolare la conoscenza interculturale. L'operatore sottolinea che il calendario cinese è basato sul movimento della luna rispetto al globo terrestre ed è per questo che è anche conosciuto come "calendario lunare"; che il calendario lunare cinese è il più lungo registro cronologico nella storia e parte nell'anno occidentale 2637 a.C., quando fu introdotto il primo ciclo zodiacale; che un ciclo completo dura 60 anni ed è composto da 5 cicli semplici di 12 anni ciascuno, quindi il settantottesimo ciclo è cominciato nel febbraio 1984 e si concluderà nel febbraio 2044.

L'operatore può raccontare anche che esiste una leggenda riguardo allo zodiaco cinese, per spiegare come ai 12 segni furono assegnati 12 animali diversi. Secondo questa leggenda il Buddha, prima di lasciare la terra, chiamò a raccolta tutti gli animali del globo terrestre, ma di questi solo 12 andarono ad offrire il loro saluto. Come premio per la loro fedeltà, il Buddha decise di chiamare ogni anno del ciclo lunare con il nome di ciascuno dei 12 animali accorsi ad offrire il loro saluto. Il topo, furbo e veloce di natura, arrivò per primo. Il diligente bue arrivò secondo, seguito dall'intrepida tigre e dal pacifico coniglio. Il drago arrivò quinto, seguito subito dal suo fratello minore, ovvero il serpente. L'atletico cavallo fu settimo e l'elegante pecora ottava, subito dopo arrivò l'astuta scimmia, e poi ancora il coloratissimo gallo, il fedele cane, per poi finire con il fortunato maiale, che arrivò appena in tempo per salutare anch'egli il Buddha.

Quindi l'operatore spiega che ad ogni anno viene assegnato un nome composto da due parti: una radice celeste e un ramo terrestre. Le parole che costituiscono la prima parte del nome sono dieci: *jia* (abete), *yi* (bambù), *bing* (fiamma di legna), *ding* (fiamma di lucerna), *wu* (collina), *ji* (pianura), *geng* (armi), *xin* (paiolo), *ren* (onde), *gui* (ruscelli). Le parole che costituiscono la seconda parte, quella terrestre, sono quelle che indicano gli animali: *zi* (topo), *chou* (bue), *yin* (tigre), *mao* (coniglio), *chen* (drago), *si* (serpente), *wu* (cavallo), *wei* (pecora), *shen* (scimmia), *you* (gallo), *xu* (cane), *hai* (maiale). Se i ragazzi cinesi sanno la pronuncia, si chiede loro di dire i nomi in cinese: gli altri provano a pronunciarli ripetendo dai compagni.

L'operatore spiega che i nomi degli anni vengono creati partendo dal primo nome celeste e dal primo terrestre, e utilizzando successivamente i secondi, i terzi, ecc. delle due liste; quando si arriva all'ultimo di una delle due liste, si ricomincia dal primo. In questo modo è possibile costruire 60 combinazioni, ossia 60 nomi di anni, che sono quelli che compongono un ciclo completo.

Poi, l'operatore precisa che gli anni del calendario cinese non coincidono esattamente con quelli del calendario gregoriano, poiché varia necessariamente la data del capodanno: precisamente, il capodanno cinese, *Hsin Nien*, che dura quattro giorni, cade in coincidenza della prima luna nuova dopo l'entrata del Sole nel segno dell'Acquario, ossia nel momento in cui inizia il mese numero 1. Per questa ragione l'inizio dell'anno cinese cade tra il 21 gennaio e il 19 febbraio del calendario gregoriano.

A questo punto si cerca l'animale che contrassegna l'anno di nascita degli studenti e le sue caratteristiche. Si consegna quindi a ciascuno una fotocopia che indichi il proprio animale e le sue caratteristiche.

Gli studenti tornano a casa con il modellino del planetario e l'animale simbolo del proprio anno di nascita secondo il calendario cinese.

#### D) Quarta fase: ripresa degli argomenti in classe

È possibile proporre agli insegnanti di riprendere la storia del calendario cinese attraverso una comprensione della lettura, o un'altra attività di confronto fra l'oroscopo cinese e quello occidentale, oppure con un'attività pratica che guidi gli studenti alla formazione dei nomi degli anni cinesi, attraverso la combinazione delle due parti. Per quest'ultima attività, l'operatore fornisce una fotocopia con i segni da combinare:

鼠	牛	虎	兔	龙	蛇
Topo	bufalo	Tigre	lepre	drago	serpente
马	羊	猴	鸡	狗	猪
Cavallo	capra/pecora	Scimmia	gallo	cane	maiale

acqua	legno	fuoco	terra	metallo
水	木	火	土	金

#### 3.4. Scuola secondaria di secondo grado

*Destinatari:* classe I, con alunni italiani e stranieri.

*Pre-requisiti:* (alunni stranieri) competenza linguistico - comunicativa dell'italiano L2 a livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue.

*Obiettivi linguistici:*

- Apprendere il lessico relativo alla misurazione del tempo ciclico in varie culture.

- Raccontare brevemente una storia o un'esperienza relativa ad aspetti quotidiani del proprio ambiente, cogliendo quanto richiesto dall'interlocutore.
- Comprendere brevi testi scritti che contengono un lessico ad alta frequenza, comprensivo anche di un certo numero di termini di uso internazionale.
- Saper compiere inferenze.
- Partecipare ad una discussione con interventi appropriati.
- Formulare domande, suggerimenti e rispondere a quelli degli altri in una discussione o conversazione tra pari.
- Svolgere di fronte alla classe una breve esposizione, preparata in precedenza e articolata per punti, relativa ad un argomento in parte conosciuto, in parte di studio.

*Obiettivi disciplinari:*

- Comprendere e apprendere tipologie di misurazione del tempo ciclico diverse.
- Saper spiegare le fasi dell'anno e il calendario di altre culture, confrontandoli con quelli della propria e sapendoli contestualizzare.

*Obiettivi di cittadinanza:*

- Percepire il territorio in cui si abita come ambiente e spazio di apprendimento e spunto per riflessioni sull'interazione e il confronto fra culture diverse.
- Rispettare le regole e muoversi ordinatamente all'interno degli spazi della città e del museo.
- Ascoltare l'altro ed interagire con i pari di diversa lingua e cultura per arricchire la propria esperienza.
- Saper partecipare ad un lavoro collettivo, in classe o in gruppo, prendendo la parola rispettando i turni degli interventi.
- Rispettare le modalità di procedere e i tempi dell'altro.
- Raggiungere la consapevolezza che culture diverse hanno dovuto affrontare problemi identici, relativamente alla misurazione del tempo, e hanno dato soluzioni diverse perché i contesti e la storia di ognuna sono differenti.

*Contenuti:*

La misurazione del tempo in diversi periodi storici e diverse culture.  
I calendari ciclici di diversi popoli.

*Tempi:*

L'uscita dura una mattinata, comprensiva della visita all'orologio (mezz'ora) e di laboratorio (un'ora e mezza).

*Materiali:*

Lavagna

Calendari relativi a diverse culture, con allegata breve spiegazione storica

Fotocopie dei testi distribuiti

Cancelleria

*Fasi di lavoro:*

**A) Prima fase: visita all'Orologio planetario Fanzago**

L'operatore accoglie la classe al Museo e la accompagna nella piazza del Comune, dove mostra il Planetario. Qui l'operatore traccia brevemente la storia dell'orologio e, coinvolgendo i ragazzi, legge le indicazioni date dalla mostra. Questo, per far loro capire la diversa concezione del tempo nel Medioevo e nel XVI secolo rispetto ad oggi, e quindi il cambiamento nella gestione del tempo stesso al mutare delle attività sociali, facendo riferimento alle loro conoscenze storico-culturali pregresse.

**B) Seconda fase: attività individuale**

Tornati in museo, l'operatore fa sedere gli studenti nel parco e distribuisce loro una fotocopia relativa al mutamento della concezione del tempo dal Medioevo ad oggi, con brevi esercizi di comprensione.

Agli apprendenti stranieri si distribuisce un testo semplificato, come il seguente:



A cosa serve misurare il tempo?

Da sempre gli uomini hanno bisogno di misurare il tempo, cioè dividere il tempo che passa; in questo modo possono sapere in quale momento della giornata o dell'anno si trovano.

Oggi noi abbiamo bisogno di conoscere con precisione l'ora, i minuti e i secondi, così non arriviamo tardi ad un appuntamento o ad una lezione.



Però non sempre è stato così.

In vari periodi della storia gli uomini hanno avuto bisogno di misurare parti diverse del tempo.

Noi abbiamo visto l'orologio planetario Fanzago. Questo orologio è stato costruito nel 1583, cioè nel Medioevo. Il Medioevo è una delle quattro grandi epoche della storia d'Europa che va dal 476 (cioè quando cade l'Impero romano d'Occidente) al 1492 (cioè quando gli europei scoprono le Americhe).



Nel Medioevo gli uomini misurano il tempo seguendo le fasi della natura, cioè le stagioni dell'anno (estate, inverno, primavera e autunno).



Usano questa misura perché hanno bisogno di sapere quando seminare e quando raccogliere i prodotti della terra.



Hanno bisogno di organizzare l'agricoltura e i loro spostamenti perché non ci sono le tecnologie. Quindi, per gli uomini del Medioevo le fasi della natura sono molto importanti.

Allora, anche sull'orologio più importante della città ci sono le indicazioni che servono: le ore, i giorni, i mesi, le ore di buio e le fasi della luna. L'ora, però, non è così precisa come oggi: gli uomini del Medioevo non indicano, infatti, i secondi, perché per loro non servono.

Inoltre l'orologio indica anche i segni zodiacali, perché agli uomini del Medioevo interessa anche sapere i segni zodiacali nelle varie fasi dell'anno, cioè conoscere l'*oroscopo*.

L'oroscopo è l'interpretazione della posizione delle stelle e dei pianeti in un momento preciso, per esempio quando nasce un bambino.

Ogni persona, infatti, nasce in un periodo dell'anno che corrisponde ad un segno zodiacale.

### *Esercizio di comprensione*

1. L'orologio planetario Fanzago indica varie parti del tempo. Quali?

*Metti una crocetta su quelle esatte.*

☐ Mesi

☐ Secondi

☐ Ore

☐ Settimane

☐ Fasi della luna

☐ Giorni

☐ Ore di buio

☐ Minuti

☐ Anno

2. *Completa abbinando la fine della frase con l'inizio.*

Gli uomini del Medioevo misurano il tempo

\_\_\_\_\_

Nel Medioevo gli uomini si basano sulle fasi della natura

\_\_\_\_\_

Sull'orologio più importante della città

\_\_\_\_\_

Sull'orologio planetario Fanzago

\_\_\_\_\_

a. Per saper quando seminare e raccogliere i prodotti della terra

b. Sono indicati anche i segni zodiacali.

c. Perché non ci sono le tecnologie.

d. Sono indicate: le ore, i giorni, i mesi, le ore di buio, le fasi della luna.

3. Rispondi alle domande mettendo la crocetta su V (vero) o F (falso).

	Vero	Falso
1. Oggi per noi è importante conoscere l'ora precisa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Nel Medioevo è importante sapere i secondi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Gli uomini del Medioevo seminano e raccolgono i prodotti della terra.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. L'orologio planetario Fanzago è stato costruito da pochi anni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. L'oroscopo è l'interpretazione della posizione delle stelle e dei pianeti in un momento preciso.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Tu non sei nato in un periodo dell'anno che corrisponde ad un segno zodiacale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### C) Terza fase: attività collettiva

L'operatore chiede ora ai ragazzi di spiegare quello che hanno letto, formulando oralmente domande che servano per la ricostruzione del testo, facendo riferimento in particolare al brano consegnato agli studenti stranieri, che d'altra parte può servire anche per facilitare la comprensione degli alunni italiani.

Poi l'operatore chiede agli studenti se conoscono altre modalità di misurazione del tempo, raccogliendo le risposte attraverso un'attività di *brainstorming* e segnando gli spunti su una lavagna. Ogni proposta, prima di essere scritta e accettata, è discussa dalla classe, attraverso domande guidate dell'operatore.

### D) Quarta fase: attività di gruppo

A questo punto, l'operatore divide gli studenti in piccoli gruppi (in ognuno dovrebbe esserci uno studente straniero). Assegna ad ognuno il calendario di una cultura differente e una breve spiegazione relativa. Ad ogni gruppo viene consegnato il calendario della cultura dello studente straniero presente e, qualora anch'egli usasse il calendario gregoriano, se ne darà comunque uno diverso da quello occidentale (cinese, maya, ecc.).

Ogni gruppo legge la spiegazione e osserva il calendario. Gli studenti italiani dovranno cercare di facilitare la comprensione del testo agli alunni stranieri. Gli apprendenti stranieri, invece, dovranno provare a spiegare meglio, basandosi sulla propria esperienza, il calendario loro assegnato.

Obiettivo dell'attività sarà preparare un breve discorso, articolato per punti, che esponga a tutta la classe le riflessioni svolte nel piccolo gruppo relativamente al calendario di cui si è parlato. A presentare il risultato del lavoro alla classe sarà preferibilmente lo studente straniero presente nel gruppo, dopo aver organizzato e provato l'esposizione con i compagni.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. (2000), *Curricolo di italiano per stranieri*, Bonacci Editore, Roma.
- AA. VV. (2008), *MAT – Orologi da torre*, catalogo della collezione di orologi del museo, a cura di Marisa Addomine e Daniele Pons, Skira, Milano.
- Aveni A. (1993), *Gli imperi del tempo. Calendari, orologi e culture*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Balboni P.E. (a cura di) (2000), *Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri*, Theorema Libri, Torino.
- Berruto G. (1995), *Fondamenti di sociolinguistica*, Roma-Bari.
- Casi P. (2004), “Fotografare la voce: un percorso dall’analfabetismo alla scrittura per adulti stranieri” in Maddii L. (a cura di), *Insegnamento e apprendimento dell’italiano in età adulta*, Edilingua, Atene, pp. 145-152.
- Consiglio d’Europa (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. italiana di Franca Quartapelle e Daniela Bertocchi, La Nuova Italia-Oxford, Milano.
- Duccio D., Favaro G. (2004), *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Franco Angeli, Milano.
- Favaro G. (1994), *A scuola insieme*, Centro Come, Milano.
- Favaro G. (a cura di) (1997), *Proposte bibliografiche per fare intercultura*, Centro Come, Milano.
- Favaro G. (a cura di) (1999), *Imparare l’italiano, imparare in italiano*, Guerini, Milano.
- Favaro G., Giusti M. (1999), *T.E.R.R.A. Un progetto per conoscere le culture diverse*, Giunti – progetti educativi, Firenze.
- Favaro G., a cura (2000), *Alfabeti interculturali*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano.
- Favaro G. (2002), *Insegnare l’italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia, Firenze.
- Favaro G., Fumagalli M. (2004), *Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale*, Carocci editore, Roma.
- Favaro G., Luatti L., a cura (2004), *L’intercultura dalla A alla Z*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Gardner H. (1993), *Multiple intelligences: the theory in practice*, New York, Basic, trad. it. (1995) *L’educazione delle intelligenze multiple: dalla teoria alla prassi pedagogica*, Anabasi, Milano.
- Grassi R., Valentini A., Bozzone Costa R. (a cura di) (2003), *L’italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Losco V. (a cura di) (2011), *Le mie lingue. Riflessioni ed esperienze sulla diversità linguistica*, Edizioni junior, Torino.
- Maddii L. (a cura di) (2004), *Insegnamento e apprendimento dell’italiano in età adulta*, Edilingua, Atene.
- Petracchi G. (1994), *Multiculturalità e didattica*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Rizzardi M. C., Barsi M. (2005), *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera. Teorie, Applicazioni, Materiali*, LED-Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano.
- Serra Borneto C. (1998), *C’era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Roma.
- Vedovelli M. (2002), *Guida all’italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Carocci, Roma.